

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>IMU, LE NOVITÀ</b>	4
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>Il decreto milleproroghe al voto delle commissioni</b>	6
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>Com'è difficile mantenere le promesse</b>	7
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>Consensi da record per De Magistris</b>	8
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>Sul futuro l'ombra di servizi e nomine</b>	11
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>L'esposizione mediatica non paga più senza i fatti</b>	12
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>Zaia sempre in testa in Regione</b>	13
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>Organizzazione e dialogo per far decollare l'alleanza</b>	15
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>Il controllo del territorio deve essere sistematico</b>	17
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>«In arrivo un aiuto ai piccoli centri»</b>	18
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>Sindaci avanti piano nel contrasto all'evasione fiscale</b>	19
16/01/2012 Il Sole 24 Ore <b>L'autonomia per ora resta nello Statuto</b>	22
16/01/2012 L'Unità - Nazionale <b>PAGAMENTI, PREMIARE GLI ENTI VIRTUOSI</b>	24
16/01/2012 ItaliaOggi Sette <b>Spazio a turismo e green economy</b>	25

16/01/2012 ItaliaOggi Sette <b>Cedolare secca al debutto nel 730</b>	28
16/01/2012 ItaliaOggi Sette <b>Imu, i versamenti seguono l'Ici</b>	29
16/01/2012 ItaliaOggi Sette <b>Superimposte regionali</b>	30
16/01/2012 ItaliaOggi Sette <b>Sacrifici e tagli le parole d'ordine delle manovre regionali 2012</b>	31
16/01/2012 ItaliaOggi Sette <b>Slalom per evitare i conti in rosso</b>	33

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

**19 articoli**

## IMU, LE NOVITÀ

### Il principio

Dovrebbe essere ripartita in parti uguali tra gli ex coniugi la detrazione Imu per i figli assegnati alla madre (o al padre) che vive nella casa coniugale a seguito di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio.

### Le premesse

La nuova imposta municipale, che sostituisce l'Ici dal 2012, prevede che la detrazione base di 200 euro per l'abitazione principale sia ripartita in parti uguali tra i soggetti passivi che ne hanno diritto (in quanto hanno adibito l'immobile ad abitazione principale) indipendentemente dalle percentuali di proprietà dell'immobile. Inoltre, in presenza di figli di età non superiore a 26 anni, che dimorano abitualmente e risiedono «anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale», la detrazione è maggiorata, per gli anni 2012 e 2013, di 50 euro per ciascun figlio.

Questa ulteriore detrazione dovrebbe essere ripartita tra i soggetti passivi con le stesse regole per lo sconto base (ripartizione tra i soggetti "a cui spetta", indipendentemente dalla quota), in quanto la disposizione che l'ha introdotta prevede che la detrazione base sia "maggiorata" di quella per i figli. Quest'ultima non è autonoma rispetto a quella base, ma segue le stesse regole, se compatibili.

Sono diverse e autonome, invece, le condizioni per fruirne (figlio, di età non superiore a 26 anni, che risiede nell'abitazione principale). Per esempio, se due fratelli e il coniuge di uno di essi sono comproprietari, con quote diverse, dell'abitazione, in cui vivono con il figlio dei due coniugi, l'ulteriore detrazione di 50 euro dovrebbe essere ripartita in parti uguali tra i due genitori, in quanto solo per loro si rispettano le tre condizioni richieste. La detrazione base di 200 euro, invece, dovrebbe essere ripartita in parti uguali fra i tre soggetti che ne hanno diritto.

### Separazioni

Il decreto salva-Italia prevede che l'aliquota ridotta per l'abitazione principale e per le relative pertinenze e la detrazione si applichino anche ai soggetti passivi che, a seguito di provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, non risultino assegnatari della casa coniugale.

### Cointestazione

#### della casa coniugale

Naturalmente, anche in questo caso, l'imposta è dovuta «in proporzione alla quota posseduta», ma le detrazioni sono ripartite in parti uguali a ciascuno dei soggetti passivi, che ne hanno diritto, sia perché vi risiedono, sia perché la considerano abitazione principale assimilata.

### Casa dell'ex coniuge

#### che non vive con i figli

Se i figli sono stati assegnati all'ex coniuge che vive nella casa coniugale di proprietà dell'altro, quest'ultimo dovrebbe poter beneficiare interamente dell'ulteriore detrazione di 50 euro per ciascun figlio. La norma, infatti, assimila la casa coniugale all'abitazione principale, in capo all'ex coniuge non assegnatario (e proprietario), e condiziona l'ulteriore detrazione solo al fatto che il figlio (di età inferiore a 26 anni) sia «dimorante abitualmente e residente anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale». Non impone, invece, la convivenza con l'ex coniuge non assegnatario della casa.

Se, per esempio, la casa coniugale fosse intestata al 30% all'ex coniuge assegnatario e al 70% all'altro, si ritiene che per entrambi si applichi l'aliquota ridotta e che sia la detrazione base che quella per i figli debbano essere ripartite in parti uguali tra gli ex coniugi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Parlamento/2. Oggi scade il termine per gli emendamenti

## Il decreto milleproroghe al voto delle commissioni

Roberto Turno

I primi voti per il milleproroghe e per il decreto svuota carceri. La governance sanitaria e la legge Comunitaria 2011 che avanzano. Il tentativo di avviare la programmazione dei lavori per la riforma elettorale dopo lo stop ai referendum decretato dalla Consulta e il cammino ancora a rilento della soppressione delle province. Sarà una settimana parlamentare tutta da decifrare quella che si apre oggi, condizionata dalle scorie nei partiti, a partire dal Carroccio, dopo il voto che giovedì scorso ha salvato dall'arresto Nicola Cosentino (Pdl) proprio mentre la Corte costituzionale conservava il porcellum targato Calderoli, riaprendo il dibattito politico sulla tenuta stessa della legislatura e addirittura del Governo dei professori.

Ipotesi non del tutto di scuola, anche se l'emergenza finanziaria e sociale che scuote l'Italia in un contesto europeo che richiede coesione e nervi saldi, come sollecita continuamente il Quirinale, sembra deporre in favore dell'attività del Governo. Ma proprio in questi giorni per Mario Monti iniziano anche in Italia, oltretutto in Europa, altri esami impegnativi in vista del varo atteso per giovedì di quel pacchetto di liberalizzazioni contro il quale, tra i partiti che lo sostengono, le critiche più forti sono significativamente arrivate dal Pdl. Un preciso campanello d'allarme di quanto potrà accadere quando le liberalizzazioni, prima della fine del mese, sbarcheranno in Parlamento, dove certamente il Governo non potrà contare, com'è accaduto col decreto salva-Italia, su una corsia veloce al riparo da emendamenti.

Intanto alla Camera e al Senato continuano a camminare col freno tirato, o a non marciare affatto, le altre riforme in cantiere. I tagli per le province sono in comitato ristretto a Montecitorio, la riduzione dei parlamentari non è all'ordine del giorno in commissione a palazzo Madama. Il Ddl anticorruzione - che il Governo vuole potenziare - arriverà in aula alla Camera solo a febbraio mentre l'obbligo del pareggio di bilancio in Costituzione (stavolta però secondo i tempi programmati) vi giungerà a marzo.

Ecco così che la settimana sarà scandita in Parlamento da un pugno di provvedimenti di rilievo. Il decreto milleproroghe (oggi scade il termine per gli emendamenti) sarà votato dalle commissioni e trasmesso all'aula per lunedì prossimo. Il decreto svuota carceri dovrebbe essere votato da mercoledì in aula al Senato. La governance sanitaria sarà esaminata e votata in commissione a Montecitorio ma non ha ancora spazi per l'aula, mentre la Comunitaria 2011 vi è attesa tra sette giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA SPECIALE ONLINE PARLAMENTO 24 L'agenda dei lavori di Camera e Senato

Focus sulle novità del decreto svuota-carceri con i relatori Filippo Berselli (Pdl) e Alberto Maritati (Pd) e sull'emendamento che chiude dal 2013 i manicomi criminali, con Ignazio Marino (Pd). Poi obiettivo sul milleproroghe con il relatore Gianclaudio Bressa (Pd) e sulla patente nautica a punti con Giacomo Terranova (Misto).

IL PUNTO Stefano Folli

## Com'è difficile mantenere le promesse

Scrivevamo l'anno scorso, commentando il precedente rapporto del "Governance Poll", che gli enti locali erano la più sicura palestra dove allevare una nuova classe dirigente. Osservazione in sé abbastanza ovvia, che però va in parte ripensata e forse riformulata alla luce del rapporto di quest'anno. Sarebbe meglio dire che negli enti locali cresce una nuova possibile dirigenza, in grado forse d'imporsi a livello nazionale, a patto che abbia la capacità di misurarsi con il principio di realtà. Detto in altri termini, è difficile governare una città, una provincia o una regione in tempi di recessione, nella crescente debolezza delle risorse economiche. Un buon sindaco oggi deve essere straordinario per riuscire a mantenere più o meno intatta la sua popolarità.

Non tutti ci riescono. Negli anni della spesa pubblica era assai più facile amministrare un capoluogo o una regione, il che equivale anche a dire che era molto più semplice creare consenso e mantenerlo. Oggi il consenso si forma sulle aspettative, sulla speranza di affidare le chiavi del potere a personaggi percepiti come estranei alla «casta», ossia al circuito di un vecchio "establishment". Ma una simile figura, quando si riesce a individuarla, incontra rilevanti difficoltà, dopo l'elezione, a mantenere le promesse fatte. Oppure più semplicemente a mostrarsi all'altezza delle attese. Quindi s'innesca il meccanismo della delusione, che rischia di «bruciare» un potenziale leader nazionale.

Ecco allora che il tema degli scorsi anni (la nascita della nuova classe dirigente nelle amministrazioni locali) va adeguato ai tempi di vacche magre in cui siamo costretti a vivere.

Il caso di Matteo Renzi è significativo al riguardo. Il giovane sindaco di Firenze è una figura talentuosa e un ottimo comunicatore. Era stato eletto a Palazzo Vecchio sull'onda di grandi speranze. L'anno scorso il "Governance Poll" lo collocava in cima alla graduatoria, al primo posto. Era già primo cittadino da un anno e mezzo, ma l'onda lunga della popolarità non era stata scalfita dalle asprezze della vita amministrativa. Oggi, passato un anno, Renzi è precipitato quasi a metà classifica.

Cosa è successo? Non risulta che il sindaco abbia commesso grossi errori, anzi è stato un amministratore piuttosto dinamico. E il suo profilo nazionale è persino cresciuto, essendosi egli proposto come «uomo nuovo» del centrosinistra riformista. Eppure è partito il treno della disillusione. Quando la crisi morde, c'è sempre qualche categoria che si sente danneggiata più delle altre: dagli albergatori ai commercianti fino ai cittadini di tutti i ceti che, ad esempio, giudicano sporche le strade o poco curata l'illuminazione. Avere scarsi denari significa aumentare il numero degli scontenti, significa risparmiare oltre misura e non avere strumenti compensativi.

Questo spiega il parziale e forse provvisorio declino di Renzi, peraltro da lui stesso previsto un anno fa. Ma spiega anche il caso Pisapia, il sindaco inatteso che ha bruciato in pochi mesi la magia della sua elezione in una Milano città complessa e faticosa da governare come mai in passato. È lo stesso paradosso di Firenze, solo più rapidamente consumato. E forse non è un caso che in testa alla classifica ci sia quest'anno il napoletano De Magistris. Nel capoluogo campano la speranza resiste perché è la sola merce abbondante. Ci si aggrappa ancora al sindaco come all'uomo dei miracoli e gli si concede un lasso temporale che è negato ad altri, a latitudini più settentrionali.

Anche questa contraddizione fra Nord e Sud è una conseguenza della crisi, visto che nel Settentrione più ricco si rischia di essere delusi più in fretta. Fra le eccezioni positive c'è Tosi a Verona e in particolare Piero Fassino a Torino, prova evidente che la vecchia scuola politica a volte aiuta a fronteggiare i momenti difficili. Ma non basta per essere ottimisti. È vero, negli enti locali si prepara ancora il futuro. Ma il problema è che nessuno è in grado di decifrarlo.

Stefano Folli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governance Poll 2011 LE PAGELLE

## Consensi da record per De Magistris

Il sindaco di Napoli sfonda con il 70% - Con Cagliari, Bari e Salerno, sul podio la sinistra «anti-Pd»

Gianni Trovati

Una rivoluzione, che spinge in vetta alle classifiche del consenso gli amministratori locali del Sud, tiene lontani dalle prime posizioni molti dei loro tradizionali frequentatori e solleva domande intriganti in vista delle elezioni amministrative che in primavera chiameranno al voto circa 1.200 Comuni, tra cui 23 capoluoghi.

È l'immagine che emerge dalla nuova edizione del Governance Poll, l'indagine che ogni gennaio tasta il polso della politica locale e misura il consenso ottenuto da sindaci, presidenti di Provincia e di Regione nell'anno che si è appena chiuso. A primeggiare quest'anno è Luigi De Magistris, che supera il semi-plebiscito ottenuto nel secondo turno delle elezioni di maggio scorso e raggiunge un rotondo 70%, percentuale da tempo assente nelle rilevazioni annuali su una politica sempre più in crisi di consenso. Dietro di lui, con il 66%, arriva il neo-sindaco di Cagliari Massimo Zedda, mentre il terzo posto è in coabitazione fra il barese Michele Emiliano, il salernitano Vincenzo De Luca e il veronese Flavio Tosi: fra i pochi, gli ultimi due, a conservare una posizione ai vertici della graduatoria, che l'anno scorso contavano fra gli altri Peppino Vallone (Crotone) e Massimo Cialente (L'Aquila) dietro al primato del fiorentino Matteo Renzi ora sprofondata in zone più anonime intorno a metà classifica: un pacchetto nutrito, quello dei sindaci che dal Governance Poll non ricevono soddisfazioni, visto che il 50% dei primi cittadini arretra o al limite pareggia il risultato dell'anno scorso.

La classifica stilata dagli elettori che in ogni città hanno risposto positivamente alla domanda-chiave rivolta loro da Ipr Marketing («Se domani ci fossero le elezioni, voterebbe a favore o contro l'attuale sindaco?») non piacerà certamente al Pdl, che occupa in modo quasi integrale le ultime 10 posizioni (l'unica eccezione è il piddino Giovan Battista Mongelli, sindaco di Foggia e penultimo con solo un 45% di elettori disposto a rivoltarlo domani).

Nemmeno il Pd, però, ha motivi per stappare champagne: De Magistris e Zedda si sono fatti strada schiacciando il candidato del partito alle primarie o alle urne «vere», e sono fra gli esponenti di punta di quella «primavera arancione» che gli uomini di Bersani hanno sopportato più che supportare quando la spinta elettorale l'ha reso inevitabile. Allo stesso filone appartiene anche Giuliano Pisapia, ma una Milano alle prese con la super-austerità di bilancio e con l'arrivo del nuovo ticket da 5 euro per entrare in macchina nella cerchia dei Bastioni appare molto meno prodiga di favori (con il 51,5% di consensi, 3,6 punti in meno di quelli ottenuti al ballottaggio contro Letizia Moratti, Pisapia si ferma al 76esimo posto su 104).

Anche Michele Emiliano e Vincenzo De Luca hanno costruito una fetta importante della loro cifra politica con le critiche alle varie segreterie che si sono succedute al vertice del Pd, per cui il primo esponente «ortodosso» di peso si incontra all'11esimo posto: è Piero Fassino, che con il 59% di «sì» (e un incremento del 2,6% rispetto alle elezioni di primavera) ottiene un buon risultato ma si tiene ancora lontano dalle performance ottenute negli ultimi anni dal suo predecessore Sergio Chiamparino (che l'anno scorso si piazzò secondo con il 66 per cento).

Smottamenti così importanti nel rapporto fra cittadini e sindaci danno sale all'ampio turno di elezioni amministrative di primavera, primo test politico con Mario Monti a Palazzo Chigi e i partiti impegnati a rivedere un quadro di alleanze quasi completamente saltato. La sfida più difficile pare al momento quella del centrodestra palermitano, impegnato a trovare un candidato in grado di allargare il perimetro dell'alleanza e superare i risultati fiacchi di Diego Cammarata (ultimo, con un 38% di consensi che rappresentano il record negativo degli ultimi anni del Governance Poll). A sinistra, invece, interrogativi pesanti si addensano a Genova su Marta Vincenzi, che arriva alle primarie per la riconferma dopo essere scesa sotto il livello di allarme del 50% (anche a causa delle polemiche sull'alluvione è al 48%, 5 punti sotto il risultato dell'anno scorso).

Da Como a Monza fino ad Alessandria (alle prese anche con l'emergenza bilanci e con l'ondata di avvisi di garanzia, arresti e accuse di danno erariale che hanno colpito i vertici dell'ente nei giorni immediatamente successivi alla realizzazione del sondaggio) le incognite per il centrodestra sono ingigantite anche dalla rottura dell'alleanza fra Pdl e Lega, che deve ancora far vedere i propri effetti sul territorio.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA La classifica dei sindaci Il consenso percentuale ottenuto dai sindaci nel 2011 a confronto con quello della scorsa edizione del Governance Poll e quello nel giorno dell'elezione  
Legenda: =Centro destra;=Centro sinistra;=Udc

Napoli Luigi De Magistris Cagliari Massimo Zedda Salerno Vincenzo De Luca (\*) Bari Michele Emiliano Verona Flavio Tosi Trento Alessandro Andreatta Pordenone Claudio Pedrotti Andria Nicola Giorgino Sassari Gianfranco Ganau (\*) Isernia Gabriele Melogli Savona Federico Berruti (\*) Torino Piero Fassino Trapani Girolamo Fazio Carbonia Giuseppe Casti Aosta Bruno Giordano Ferrara Tiziano Tagliani Imperia Paolo Strescino Trieste Roberto Cosolini Forlì Roberto Balzani Nuoro Alessandro Bianchi Viterbo Giulio Marini Grosseto Emilio Bonifazi (\*) Chieti Umberto Di Primio Reggio Emilia Graziano Delrio Udine Furio Honsell Alessandria 7 Piercarlo Fabbio Ragusa Emanuele (Nello) Dipasquale (\*) Vercelli Andrea Corsaro Ancona Fiorello Gramillano Teramo Maurizio Brucchi Terni Leopoldo Di Girolamo Vicenza Achille Variati Cuneo Alberto Valmaggia L'Aquila Massimo Cialente Varese Attilio Fontana (\*) Crotone Peppino Vallone (\*) Novara Andrea Ballarè Ravenna Fabrizio Matteucci (\*) R. Calabria Demetrio Arena Siena Ceccuzzi Franco Lodi Lorenzo Guerini (\*) Pesaro Luca Ceriscioli Frosinone Michele Marini Bologna Virginio Merola Avellino Giuseppe Galasso Potenza Vito Santarsiero Massa Roberto Pucci Roma Gianni Alemanno Asti Giorgio Galvagno Piacenza Roberto Reggi Latina Giovanni Di Giorgi Rimini Andrea Gnassi Lecco Virginio Brivio Vibo Valentia Nicola D'agostino Biella Donato Gentile Firenze Matteo Renzi Gorizia Ettore Romoli La Spezia Massimo Federici Taranto Stefano Ippazio Arezzo Giuseppe Fanfani (\*) Cremona Oreste Perri Benevento Fausto Pepe (\*) Fermo Nella Brambatti Olbia Giovanni Maria Enrico Giovannelli (\*) Rovigo Bruno Piva Bolzano Luigi Spagnolli (\*) Enna Paolo Garofalo Venezia Giorgio Orsoni Ascoli Piceno Guido Castelli Campobasso Luigi Di Bartolomeo Modena Giorgio Pighi Sondrio Alcide Molteni Treviso Gian Paolo Gobbo Lecce Paolo Perrone Monza Marco Mariani Milano Giuliano Pisapia Macerata Romano Carancini Pisa Marco Filippeschi Cosenza Mario Occhiuto Pavia Alessandro Cattaneo Siracusa Roberto Visentin Pistoia Renzo Berti Padova Flavio Zanonato Perugia Wladimiro Boccali Verbania Marco Zacchera Belluno Antonio Prade Brescia Adriano Paroli Agrigento Marco Zambuto Matera Salvatore Adduce Pescara Luigi Albore Mascia Catania Raffaele Stancanelli Genova Marta Vincenzi Lucca Mauro Favilla Caltanissetta Michele Campisi Livorno Alessandro Cosimi Caserta Pio Del Gaudio Bergamo Franco Tentorio Prato Roberto Cenni Messina Giuseppe Buzzanca Como Stefano Bruni Rieti Giuseppe Emili Mantova Nicola Sodano Foggia Giovanni Battista Mongelli Palermo Diego Cammarata

Nota: (\*) Eletto per un secondo mandato; (\*\*) per il "consenso giorno elezione" è riportato il dato elettorale del primo turno o del ballottaggio a seconda dei casi. I comuni capoluogo delle province medio campidano e ogliastro non sono stati testati perché Fonte: Ipr Marketing per Il Sole 24 Ore

I primati

-14 %

È il crollo di consensi rispetto al 2010 registrato da Matteo Renzi, sindaco di Firenze. Dietro di lui Giovanni Battista Mongelli, di Foggia (-9,5%)

+6 %

Il miglioramento più significativo rispetto allo scorso anno è quello ottenuto da Ettore Romoli (Gorizia) e Federico Berruti (Savona)

LA METODOLOGIA

01 | IL SONDAGGIO

Le interviste sono state effettuate nel periodo 12 settembre - 18 dicembre 2011

## 02|I QUESTIONARI

La somministrazione questionari è stata effettuata tramite interviste con sistemi misti: telefoniche con l'ausilio del sistema Cati, telematiche, tramite il sistema Cawi e con il sistema Tempo Reale

## 03|IL CAMPIONE

8Presidente Regione: 2.000 elettori in ogni Regione, disaggregati per sesso, età e area di residenza

8Presidente Provincia: 800 elettori in ogni Provincia, disaggregati per sesso, età e area di residenza

8Sindaco: 600 elettori in ogni Comune capoluogo, disaggregati per sesso, età e area di residenza

## 04|ISTITUTO FORNITORE

IPR Marketing  
([www.iprmarketing.it](http://www.iprmarketing.it))

## 05|LE DOMANDE

8Presidente Regione: Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del presidente della Regione nell'arco del 2010. Se domani ci fossero le elezioni regionali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale presidente di Regione?

8Presidente Provincia: Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del presidente della Provincia nell'arco del 2010. Se domani ci fossero le elezioni provinciali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale presidente di Provincia?

8Sindaco: Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del Sindaco della sua città nell'arco del 2010. Se domani ci fossero le elezioni comunali, lei voterebbe a favore o contro l'attuale sindaco?

[www.agcom.it](http://www.agcom.it)

La nota metodologica completa

Il vincitore. Le prospettive

## Sul futuro l'ombra di servizi e nomine

I NOMI A EFFETTO Prima il giovane manager «anticorruzione» poi Roberto Vecchioni: designazioni d'immagine tramontate troppo in fretta L'EMERGENZA CONTINUA Le navi di rifiuti verso l'Olanda sono una boccata d'ossigeno ma da sole non possono sostenere il «no» del sindaco ai nuovi termovalorizzatori

«Sono onorato ma l'anno prossimo, quando cominceranno le realizzazioni, sarò fuori dal podio». Vincendo il Governance Poll 2010, il sindaco di Firenze Matteo Renzi aveva messo le mani avanti e, sapendo che in politica la teoria unisce e la pratica divide, aveva preventivato una certa caduta di popolarità. Detto fatto, un dibattito cittadino acceso (un tema su tutti: la viabilità e l'ampia zona senz'auto nel centro storico) e forse qualche protagonismo leopoldino che paga a livello nazionale ma meno fra i vicini di casa, hanno realizzato questa previsione oltre le aspettative: Renzi perde 14 punti e si ferma al 51esimo scalino, e al suo posto l'onda di piena post-elezioni spinge in alto l'ex Pm Luigi De Magistris entrato a Palazzo San Giacomo dopo aver sconfitto la destra e il Partito democratico. L'anno prossimo sarà ancora così in alto?

La politica, ovviamente, non si fa (solo) per il voto, ma a guardare la cronaca delle continue emergenze napoletane non sono pochi i temi che possono mettere in trappola il super-consenso su De Magistris. Dovendo scegliere, i primi passi concreti del sindaco di Napoli mettono sotto i riflettori due parole chiave, strettamente intrecciate tra loro: i servizi pubblici, ambiente in testa, e la governance dell'amministrazione.

La scorsa settimana è partita la prima nave incaricata di portare a Rotterdam quasi 2mila (dovevano essere 3mila) tonnellate di rifiuti accumulati fra Napoli e Provincia: «Una boccata d'ossigeno», ha rivendicato De Magistris, salutando il primo passo di un accordo che secondo le autorità olandesi dovrebbe arrivare a gestire 200mila tonnellate di rifiuti. Ma visti i costi (110-120 euro a tonnellata di secco "smaltito" per questa via) e la complessità dell'operazione, è difficile pensare che nel medio periodo il «no a nuovi inceneritori» pronunciato senza tentennamenti da De Magistris possa poggiare sulle navi olandesi, o sulla possibilità di distribuire in tutta Italia i rifiuti stabilita venerdì per decreto. La sfida punta su differenziata e recupero, ma è ancora tutta da vincere. L'ambiente si intreccia con la governance nella vicenda di Raphael Rossi, nominato trionfalmente sei mesi fa alla presidenza dell'azienda napoletana di igiene urbana e altrettanto prontamente rimosso a fine anno. Perché? Si parla dell'opposizione a 23 stabilizzazioni di Lsu decise dal Comune, di rapporti tesi con alcuni esponenti di punta della Giunta, ma senza un chiarimento nessuna di queste ragioni è in grado di comporre un quadro da amministrazione trasparente, all'europea. La stessa parabola di Roberto Vecchioni, insediato a ottobre e dimessosi a gennaio dal Forum delle Culture, conferma che nelle nomine la programmazione deve contare più dello slancio.

Per De Magistris, comunque, il problema non è tanto il Governance Poll dell'anno scorso. Gli elettori ricordano bene le promesse del «rinascimento napoletano» finite poi sulle prime pagine di tutto il mondo con le strade sommerse dai rifiuti: è questa la forma di delusione, più lenta ma più definitiva, che l'ex Pm deve provare in ogni modo a evitare.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Luigi De Magistris, sindaco di Napoli

L'ANALISI

## L'esposizione mediatica non paga più senza i fatti

Antonio

Noto Anche il Governance Poll guadagna in "sobrietà". In ossequio al lessico di questo tempo, l'indagine che misura il gradimento degli amministratori locali fornisce quest'anno indicazioni che spogliano del superfluo il rapporto tra governo e cittadinanza per ricondurlo alla sua natura essenziale: le ragioni del territorio e nient'altro, per il sindaco, il governatore o il presidente di provincia che voglia guadagnare il consenso degli elettori.

Dopo anni nei quali la ribalta nazionale aveva costituito uno degli ingredienti primari della popolarità degli amministratori, le classifiche ospitate in queste pagine ci ricordano come la partita, per chi governa su scala locale, sia da giocare in casa, senza troppe distrazioni. Oggi l'esposizione mediatica non paga, o paga poco: la moltiplicazione dell'immagine assume rapidamente i tratti più deleteri della virtualità divenendo controproducente, soprattutto se percepita come strumentale al raggiungimento di interessi altri rispetto a quelli immediati del territorio. Accade così che a uscire vincenti dalla rilevazione siano personalità contraddistinte da un profilo pubblico estraneo ai dettami comunicativi e d'immagine premianti fino a pochi mesi fa o, ancora, protagoniste di un percorso politico in qualche modo eccentrico.

L'indagine del 2011 ci riporta all'essenza anche rendendo più lineari le dinamiche del consenso e accentuando la valenza individuale del rapporto tra cittadini e amministrazione, al di fuori cioè di interpretazioni troppo schiacciate sul dato politico nazionale e sulle tendenze delle forze partitiche di riferimento. Così, figure assimilate dalla cronaca elettorale delle ultime amministrative - in parte legittimamente - come simboli di una medesima tendenza generale, a distanza di pochi mesi dimostrano di avere percorso un cammino diverso. Il differente trend di apprezzamento ci ricorda l'alta deperibilità di un consenso drenato da un sentire diffuso che non sia prontamente riaffermato presso la cittadinanza attorno a specifiche issues territoriali.

Anche la permanenza ai vertici della graduatoria di amministratori ormai sintonizzati stabilmente sulla lunghezza d'onda della cittadinanza è in qualche misura un indice di semplificazione, la testimonianza del primato di un legame diretto - ben costruito - sulle interferenze prodotte dallo scenario politico nazionale. A maggior ragione se nel frattempo le forze politiche di riferimento hanno radicalmente ridefinito il proprio posizionamento esponendo a possibili ricadute, di segno positivo o negativo, anche il livello di consenso dei propri amministratori.

In un contesto di opinione complessivamente critico nei confronti del sistema politico, le figure legate al potere locale sembrano in ogni caso conservare un superiore grado di fiducia presso la collettività, innanzitutto in virtù di una relazione improntata su meccanismi di scelta, controllo e sanzione percepiti come più concreti ed efficaci. Il confronto sul sistema elettorale nazionale che animerà il dibattito pubblico delle prossime settimane dovrebbe forse preoccuparsi di restituire coerenza alle regole della rappresentanza muovendo verso soluzioni che riproducano, nella misura e con gli accorgimenti possibili, i tratti costitutivi di questi rapporti di prossimità.

Direttore IPR Marketing

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governance Poll 2011 LE PAGELLE

## Zaia sempre in testa in Regione

Il governatore veneto conferma il primato - Bene Lombardo, crolla Formigoni

Gianni Trovati

In Veneto sanno bene che cosa significa la fedeltà in politica, e puntuali la trasformano in numeri a ogni edizione del Governance Poll. Non che a Venezia e dintorni manchino le polemiche anche aspre, ma il favore compatto che fino a qualche anno fa faceva primeggiare l'ex governatore Giancarlo Galan oggi sostiene al primo posto il suo rivale diretto, il leghista Luca Zaia: il tutto all'interno di una partita regionale in cui il centrosinistra non riesce a toccare palla da 18 anni, al termine della brevissima stagione del pidissino Giuseppe Pupillo.

Rispetto alla vittoria dello scorso anno, Zaia vede erodersi di due punti il proprio pacchetto di consenso, con una tendenza che torna fedele nel caso dell'inseguitore toscano Enrico Rossi (secondo anche lo scorso anno) e che racconta il protrarsi di una gelata generale nel favore tributato dai cittadini ai propri governatori. Due anni fa, per fare un esempio, per vincere il Governance Poll occorrevano otto punti in più, e anche nel 2011 solo cinque presidenti su 18 riescono a far crescere un po' la dote dei «sì» tributata dai loro elettori all'ipotesi di rivoltarli in caso di chiamata immediata alle urne.

Tra le poche eccezioni va segnalata quella di Raffaele Lombardo, il cui tasso di consenso è volatile come la composizione delle variegate maggioranze che negli anni l'hanno supportato nell'assemblea regionale siciliana: recordman di voti alle elezioni del 2008, con il 65,8%, crollato al 50% nelle edizioni 2009 e 2010 dell'indagine annuale di Ipr Marketing per Il Sole 24 Ore, ora torna sul podio grazie a un robusto +7% realizzato negli ultimi 12 mesi.

Dietro di lui, nella breve graduatoria dei governatori che ricevono buone notizie dal Governance Poll 2011, va segnalato il campano Stefano Caldoro (+5% rispetto allo scorso anno), mentre dalla Puglia Nichi Vendola con un aumento del 3% prova a scrollarsi da una posizione di bassa classifica che mal si concilia con il suo protagonismo in chiave nazionale. La frenata, invece, investe in pieno il calabrese Giuseppe Scopelliti, forse colpito anche dalle enormi difficoltà del Comune di Reggio Calabria di cui è stato sindaco per 10 anni, e Roberto Formigoni: con il 51% di elettori che si dicono disposti a rivoltarlo, il governatore lombardo si ferma al 12 posto, lontanissimo dalle posizioni di vetta che erano la sua abituale collocazione fino a qualche anno fa.

Gli elettori si mostrano invece più generosi con i loro presidenti di Provincia, che in 62 casi su 107 vedono aumentare i propri consensi rispetto all'edizione 2010, mentre altri 9 pareggiano il risultato dello scorso anno. In questo quadro, solo 10 presidenti avrebbero seri problemi di rielezione se il loro giudizio alle urne fosse in programma per domani. Nella corsa al consenso quest'anno vince il ragusano Giovanni Francesco Antoci, che arriva al termine del secondo mandato con un 67% che segna un aumento del 7% rispetto allo scorso anno. Seguono il varesino Dario Galli (66%, +6% sul 2010) e il casertano Domenico Zinzi a pari merito con Giuseppe Castiglione, presidente della Provincia di Catania e dell'Unione province italiane, ora in prima fila nella battaglia con il governo contro l'abolizione dell'ente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi vince e chi perde

### REGIONI

1

Luca Zaia (Veneto)

17

Giovanni Chiodi (Abruzzo)

17

Ugo Cappellacci (Sardegna)

**PROVINCE**

1

Giovanni Francesco Antoci (Ragusa)

106

Federica Fratoni (Pistoia)

107

Walter Carrara (Teramo)

I possibili correttivi. Maggiore sinergia anche nella gestione delle informazioni

## **Organizzazione e dialogo per far decollare l'alleanza**

Luigi Lovecchio

Le difficoltà della finanza locale e la necessità di una più stretta condivisione degli obiettivi tra Comuni ed Entrate sono forse tra le principali ragioni per cui la collaborazione all'accertamento delle entrate erariali stenta a decollare. Proviamo a fare un identikit dei problemi, dei vantaggi e delle possibili soluzioni.

**I problemi aperti**

La riduzione delle risorse, insieme alla difficoltà di manovrare la leva tributaria in un momento di grave crisi economica rendono la gestione dei bilanci locali molto complessa. Così in una fase in cui prevale l'urgenza di risolvere problemi immediati, quali l'esigenza di garantire i servizi alla cittadinanza e ai soggetti deboli, c'è poco spazio per attività che richiedono logiche programmatiche dai ritorni assai incerti.

**I vantaggi**

Al di là della reale entità della remunerazione che i singoli enti ottengono, è molto importante l'effetto annuncio che potrebbe derivarne in termini di prevenzione dei comportamenti evasivi. L'idea di una collaborazione piena tra istituzioni nell'attività di contrasto ai comportamenti scorretti dei contribuenti può infatti trasmettere il messaggio che questa volta si fa sul serio. Senza dimenticare che i Comuni sono l'istituzione più vicina al territorio.

**Cosa si può fare**

Occorrono risultati concreti e per raggiungerli si può lavorare a dei correttivi su entrambi i fronti. Certo, l'abolizione dei consigli tributari rappresenta un vincolo in meno perché avrebbero determinato, nel migliore dei casi, una perdita di tempo, se non addirittura un ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo.

I Comuni dovrebbero, però, innanzitutto provvedere a designare un responsabile del servizio, eventualmente dando vita a una gestione associata della collaborazione in presenza di enti di piccole dimensioni. L'agenzia delle Entrate, da parte sua, dovrebbe attivare canali di comunicazione privilegiata con gli enti locali, fornendo loro interlocutori disponibili. Incontri periodici di confronto e di verifica dell'avanzamento lavori potrebbero risultare utili.

Sarebbe inoltre opportuno che tutte le segnalazioni locali vengano "tracciate", in modo che i funzionari comunali possano rendersi conto delle ragioni che hanno indotto l'Agenzia a scartarne alcune. C'è poi il capitolo segnalazione «qualificata». Se si pretendesse l'applicazione alla lettera di tale concetto molte delle indicazioni fornite risulterebbero prive di riscontro in favore dei Comuni. Una certa elasticità da parte dell'Agenzia consentirebbe invece di mantenere vivo un canale di comunicazione di dati potenzialmente molto fruttuoso.

Anche una piena o più ampia condivisione delle banche dati a disposizione dei due soggetti istituzionali risulterebbe di grande utilità. Né guasterebbe la tempestività nei pagamenti delle remunerazioni dei Comuni.

È chiaro però che la partecipazione ha una portata strategica ed è quindi destinata a produrre risultati nel medio-lungo periodo, anche perché richiede un'attività di intelligence non indifferente nella raccolta ed elaborazione dei dati acquisiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro proposte

**01 | IL RESPONSABILE**

I Comuni dovrebbero designare un responsabile del servizio, anche con una gestione associata della collaborazione in presenza di enti di piccole dimensioni

**02 | LA COMUNICAZIONE**

L'agenzia delle Entrate potrebbe attivare canali di comunicazione privilegiata con gli enti locali e in questo senso andrebbero promossi incontri di confronto sullo stato dell'arte

**03 | LA TRACCIABILITÀ**

Tutte le segnalazioni dovrebbero lasciare "traccia" in modo che gli enti locali si rendano conto delle ragioni per cui sono rimaste senza seguito

**04 | LA CONDIVISIONE**

Una più ampia condivisione delle banche dati potrebbe essere utile per le segnalazioni

L'ANALISI

## Il controllo del territorio deve essere sistematico

Raffaello

Lupi Non si capiranno mai le debolezze del sistema fiscale se non se ne capiscono i punti di forza, perché sono due facce di una stessa medaglia. Per comprendere i motivi dell'evasione, basta rendersi conto che la maggior parte del gettito arriva attraverso la rigidità amministrativa delle aziende, utilizzate di fatto come esattori del fisco sui consumi, sui redditi e sui risparmi che transitano attraverso di loro. Pur trascurando questo concetto di tassazione attraverso le aziende, il rapporto della Commissione sul sommerso presentato nei mesi scorsi conferma che gli oltre cento miliardi di euro di economia in "nero" dipendono prevalentemente da ricchezza non registrata, non dal regime giuridico che invece alimenta le statistiche dei controlli delle imposte dove manca la rigidità aziendale. Le istituzioni dovrebbero quindi intervenire con sistematicità dove le aziende non arrivano o non sono affidabili, cioè sugli autonomi o sui segmenti di ricchezza occultabili anche all'interno di aziende organizzate. La lacerante e spettacolarizzata «lotta all'evasione» dovrebbe essere sostituita con una più serena «richiesta delle imposte», che comporta una presenza fisica e un'attività valutativa tanto maggiori quanto più le dimensioni diminuiscono. La determinazione della ricchezza da parte del fisco, dove le aziende non arrivano, non può essere documentale e contabile, imitando quella delle aziende, ma è inevitabilmente presuntiva e valutativa. Questo richiede un controllo del territorio che negli ultimi anni si è indebolito a causa dell'accentramento nei capoluoghi di provincia degli uffici controllo dell'agenzia delle Entrate. L'idea del coinvolgimento dei comuni non è quindi solo una variazione sul tema del federalismo fiscale, ma anche un tentativo di mantenere il controllo del territorio. Ma i risultati sono pochi, perché già la valutazione della ricchezza evasa è difficile da parte degli organi che vi sono istituzionalmente preposti. Figuriamoci dai Comuni, già alle prese con i problemi di riscossione dei propri tributi.

Le segnalazioni all'Agenzia rischiano quindi di essere effettuate in modo estemporaneo, e quindi di finire sul banco degli imputati per discriminazioni, favoritismi e dispetti, veri o presunti. Soprattutto nei piccoli centri, dove pettegolezzi, lacerazioni e recriminazioni già sono alte e possono solo aumentare in un contesto mobilitato contro l'evasione fiscale degli «altri». Quindi occorrerebbe recuperare, a livello locale, quella sistematicità di monitoraggio delle attività economiche "visibili", che è il punto di forza della Francia, dove il tutoring fiscale si fa valutando l'ordine di grandezza dei ricavi dichiarati dagli autonomi, non sulle questioni di diritto delle grandi aziende, come da noi.

Il Comune potrebbe quindi tenere d'occhio botteghe, laboratori, ristoranti e alberghi, tutte attività con cui interagisce anche per altri motivi, e con criteri oggettivi segnalare al fisco gli elementi di anomalia. Magari considerando anche il tenore di vita del proprietario, ma sempre partendo dall'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA Graziano Delrio Presidente Anci

## «In arrivo un aiuto ai piccoli centri»

«Bisogna individuare strumenti per inviare la segnalazione all'agenzia delle Entrate attraverso filtri, aiuti e anche terzi». Per questo l'Anci si metterà a disposizione per aiutare soprattutto i piccoli centri che possono avere difficoltà nell'inviare input sull'evasione riscontrata al fisco. Ad anticiparlo è Graziano Delrio, presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e sindaco di Reggio Emilia. Da primo cittadino ha sperimentato i risultati della collaborazione tra i suoi uffici municipali e l'amministrazione finanziaria che ha portato a individuare un imponibile non dichiarato di oltre un milione di euro. Tanto è vero che il comune ha istituito e progressivamente rafforzato una task force dedicata a scoprire gli evasori (al momento conta sei unità oltre a chi la coordina).

Presidente, perché il modello emiliano è un'eccellenza nella collaborazione con il fisco?

Il segreto è che l'agenzia delle Entrate ha fatto dei comuni il proprio alleato principale, perché conoscono le situazioni e possono segnalarle.

Il caso Cortina e le successive reazioni testimoniano che non c'è la stessa sensibilità per una lotta all'evasione dal basso...

Il fatto che ci si stupisca dei controlli vuol dire che c'è ancora molta strada da percorrere. Quando diventa regolare l'attività di verifica non servono più interventi spettacolari, ma ogni tanto c'è anche bisogno di elementi simbolici per indicare che si fa sul serio.

Ma da cosa dipendono i ritardi finora accumulati?

Si possono individuare tre cause. In primo luogo, non tutti gli strumenti erano a disposizione, anche se l'esperienza dell'Emilia Romagna insegna che ingegnandosi è possibile raggiungere risultati. Poi la difficoltà che c'è sempre stata e continua a rimanere tra diversi settori dell'amministrazione pubblica: bisogna parlarsi, fidarsi, coordinarsi per focalizzare il lavoro e capire che l'evasione va combattuta tutti insieme superando l'eccessiva tendenza al frazionamento. Infine, la difficoltà dei centri minori nel procedere a operazioni molto mirate ma poiché l'Italia è costituita da tante piccole comunità servono soluzioni flessibili e largamente utilizzabili.

Che cosa pensate di fare?

L'Anci nazionale sta lavorando a istituire un meccanismo di filtro in modo da supportare i Comuni a inviare segnalazioni mirate ed efficaci all'agenzia delle Entrate. Nelle prossime settimane presenteremo il progetto. Sarà una sorta di canale alternativo che li aiuterà a costruire la segnalazione.

G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Al vertice. Graziano Delrio

MERCATI E MANOVRA La lotta al sommerso

## Sindaci avanti piano nel contrasto all'evasione fiscale

La collaborazione con l'Agenzia registra poche eccellenze e ancora molti ritardi

Giovanni Parente

Serena Riselli

Il passo non è proprio da centometrista, ma assomiglia a quello di un maratoneta. La partecipazione dei Comuni alla lotta all'evasione procede molto lentamente. L'ultimo dato aggiornato parla chiaro: sono poco meno di 600 i municipi che hanno alzato la bandiera del contrasto a chi dichiara poco o nulla al fisco a fronte di uno standard di vita tutt'altro che da nullatenente. Si tratta di meno del 7% del totale nazionale. Ed è una cifra che nasconde profonde sperequazioni perché circa la metà (258 a fine 2011) è rappresentata da Comuni dello stesso territorio: l'Emilia Romagna. Non a caso è la regione "lepre" rispetto a tutte le altre per le segnalazioni inviate all'agenzia delle Entrate. I Comuni emiliani avevano inviato a fine dello scorso ottobre poco meno di 13mila informazioni su evasori o presunti tali scovati sul proprio territorio. Dati che permettono di inquadrare meglio le polemiche sorte dopo il blitz di fine anno a Cortina con non poche levate di scudi (preventive) di primi cittadini di altre località turistiche. Eppure questo potrebbe essere l'anno della svolta, per una serie di ragioni.

Prima di tutto perché scatta il triennio in cui i Comuni potranno ambire al premio più alto per le somme che contribuiranno ad accertare: se la loro segnalazione andrà a segno, vale a dire permetterà all'agenzia delle Entrate di scovare davvero importi sottratti all'erario, tutto il tesoretto arriverà nelle casse municipali, così come aveva previsto la manovra di Ferragosto. Ora il decreto salva-Italia ha anche eliminato l'obbligo di istituire i consigli tributari, rendendo la procedura un po' meno farraginoso. Restano, però, i problemi di sempre: l'esigenza di impiegare risorse per un introito incerto e comunque proiettato avanti nel tempo; la difficoltà di gestire un rapporto terzo verso i cittadini soprattutto nei piccoli centri dove una segnalazione può essere utilizzata come arma "impropria" o può più facilmente incrinare il rapporto con l'elettorato.

E le difficoltà - come emerge dall'indagine svolta dal Sole 24 Ore direttamente presso i comuni - non mancano neanche in centri che ormai sono "veterani" nella collaborazione con agenzia delle Entrate e Guardia di finanza. Dopo l'accordo siglato nel 2008 il Comune di Torino ha segnalato oltre mille casi (riferiti a 350 soggetti), alcuni dei quali riguardano evasori totali. «Negli ultimi anni la lotta all'evasione fiscale, anche grazie alla collaborazione e al contributo operativo garantito dagli enti locali, è risultata più efficace rispetto al passato - spiega l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni - tuttavia una maggiore disponibilità di risorse umane, tecniche e finanziarie gioverebbe sicuramente al successo delle attività di contrasto al fenomeno. Molto utili potrebbero essere anche degli strumenti normativi capaci di garantire ai Comuni riscontri reali sulle attività di accertamento che seguono le loro segnalazioni».

Anche a Bologna la partnership con l'amministrazione finanziaria è consolidata: 1.130 input inviati al fisco nel 2011 su casi da approfondire; una maggior imposta accertata di 3,3 milioni di euro di cui oltre 1,4 milioni già riscossi sulla base di appena la metà delle segnalazioni analizzati dagli uffici locali delle Entrate (questi ultimi dati sono aggiornati a metà dello scorso anno). Ma la convinzione è che si possa fare di più, anzi meglio: «Le criticità maggiormente riscontrate - chiarisce il vicesindaco, Silvia Giannini - riguardano la limitata disponibilità di ulteriori banche dati utili all'attività di segnalazione come quelle relative ai patrimoni mobiliari, agli autoveicoli e alle imbarcazioni, oltre al fatto che i Comuni possono ritenere rilevanti segnalazioni che, per quanto qualificate, non presentano indici di "priorità" per l'Agenzia».

Voci di eccellenze in un andamento lento generalizzato. Ma in Lombardia, Veneto, Toscana e Liguria il trend della partecipazione sta aumentando negli ultimi giorni. Milano, ad esempio, ha da poco firmato un accordo con Agenzia e Gdf per rafforzare ulteriormente il contrasto all'evasione grazie all'incrocio delle informazioni contenute nelle banche dati. Brescia ha segnalato una ventina di prostitute di alto bordo che dichiaravano redditi zero. Venezia ha appena individuato dieci situazioni su cui ora le Entrate dovranno accendere un faro,

mentre alcuni centri dell'hinterland si sono impegnati a collaborare con il fisco. Poco lontano, Verona ha appena portato alla luce una decina di casi di affittacamere e gestori di bed&breakfast non in regola per redditi non dichiarati superiori a un milione di euro. Eppure anche i Comuni si muovono contro l'evasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PERCENTUALE

#### 100%

La quota «promessa» fino al 2014 Ai Comuni andrà tutta l'evasione che contribuiranno ad accertare

### LA PAROLA CHIAVE

Segnalazione qualificata

La collaborazione dei Comuni all'accertamento delle entrate erariali, perché dia luogo al riconoscimento della remunerazione prevista, deve tradursi in segnalazioni qualificate. Sono tali le notizie e i dati che non richiedono alcuna ulteriore elaborazione logica da parte dell'agenzia delle Entrate e che possono essere quindi direttamente posti a base di un accertamento. Questo comporta che i Comuni, prima di effettuare la segnalazione, ne devono verificare sia l'attendibilità sia la forza probatoria, in termini di utilizzabilità ai fini del recupero dell'evasione.

La fotografia

Le cifre dell'impegno dei Comuni nella lotta all'evasione e le più recenti segnalazioni inviate alle Entrate

### 1LE CIFRE

540

### LE CONVENZIONI A METÀ 2011

È il dato aggiornato a fine giugno dei Comuni

che hanno stipulato con l'agenzia delle

Entrate la convenzione per la trasmissione

delle segnalazioni. Negli ultimi mesi, però, si stanno muovendo anche molti piccoli centri soprattutto in alcune aree come Veneto, Lombardia, Toscana e Liguria, oltre che in Emilia Romagna

15.461

### LE INFORMAZIONI ALLE ENTRATE

È il dato nazionale aggiornato al primo trimestre 2011 delle segnalazioni inviate dai Comuni all'agenzia delle Entrate: il 14% sono state passate al vaglio e confermate dagli uffici del Fisco, trasformandosi in 21,5 milioni di maggiore imposta accertata e in 19,4 milioni di sanzioni

74 %

### COMUNI «ATTIVI» IN EMILIA ROMAGNA

È l'Emilia Romagna la regione capofila

per quanto riguarda l'alleanza tra Comuni

e agenzia delle Entrate nella lotta all'evasione.

Il dato aggiornato a fine dicembre

indica che sono 258 i centri che collaborano ormai con il fisco, vale a dire

il 74% del totale regionale

### 2LE SEGNALAZIONI

### BED & BREAKFAST NON IN REGOLA

Il Comune di Verona ha eseguito controlli su attività extra alberghiere, come bed & breakfast, affittacamere, appartamenti ammobiliati ad uso turistico, residence. L'input è arrivato a seguito di esposti presentati da cittadini residenti nei condomini in cui sono ubicate queste strutture ricettive e con la collaborazione delle associazioni di categoria che avevano rilevato una concorrenza sleale da parte di alcuni gestori abusivi o non in regola. I controlli hanno portato a una decina di segnalazioni qualificate all'agenzia dell'Entrate per contestazioni di un valore superiore al milione di euro

### POVERI SOLO PER IL FISCO

I controlli incrociati del Comune di Torino con l'Agenzia hanno individuato il proprietario di un'officina: dal modello Isee risulta che guadagna meno dei suoi dipendenti eppure ha acquistato una casa in una nota località turistica di montagna. Tra gli altri "pizzicati" un professionista che ha dichiarato un reddito molto basso pur amministrando una cinquantina di condomini e presentando un alto numero di pratiche edilizie. Individuato anche un medico che esercita la propria attività in cliniche private e ha presentato il modello Isee per ottenere sconti su servizi comunali e agevolazioni fiscali

### PROSTITUTE SENZA REDDITI

La task force del Comune di Brescia ha puntato l'attenzione sui soggetti che possiedono beni indicativi di un'elevata capacità contributiva (auto di lusso, appartamenti di pregio) ma che dichiarano poco o nulla al fisco. I controlli hanno fatto emergere i casi di alcune prostitute di alto bordo che incassano notevoli cifre ogni giorno ma formalmente a reddito zero. Questa attività di monitoraggio del territorio è pronta a tradursi in una ventina di segnalazioni qualificate all'amministrazione finanziaria che dovrà vagliarle per procedere all'accertamento

### LA FINTA ASSOCIAZIONE

A Bologna un accesso congiunto di agenzia delle Entrate, Polizia municipale e nucleo edilizia del Comune ha scoperto una scuola di musica che, dietro la veste di associazione, svolgeva una vera e propria attività commerciale, con sale prova e di registrazione, aule per la danza e un auditorium, alle quali si accedeva senza esibire la tessera associativa. Non solo i corsi erano a pagamento, ma era prevista anche una penale nel caso di risoluzione del contratto da parte di un associato. Così è stato riportato a tassazione un imponibile di 753mila euro

### IL RIPETITORE DI TELEFONIA

Il Comune di Mirandola (in provincia di Modena) ha segnalato una contribuente che non aveva dichiarato i proventi percepiti (circa 80mila euro) da un gestore di telefonia. La contribuente, infatti, aveva concesso il terreno di proprietà per l'installazione di un ripetitore di telefonia cellulare. Come hanno ricostruito le indagini di Agenzia e degli uffici municipali, il contratto di locazione tra la contribuente e il gestore di telefonia era stato registrato nel 2000, l'anno in cui lo stesso Comune aveva rilasciato la concessione edilizia al gestore di telefonia

### LA RESIDENZA ALL'ESTERO

Il Comune di Reggio Emilia ha evidenziato il proprietario di un'automobile di grossa cilindrata, multato per un'infrazione al Codice della strada.

Nonostante l'auto, i redditi dichiarati sono risultati esigui e il contribuente aveva anche trasferito di recente la propria residenza nel Regno Unito.

I successivi controlli svolti dall'agenzia delle Entrate hanno portato alla luce un conto corrente svizzero, sul quale il soggetto (insieme al coniuge) deteneva somme ingenti ma mai indicate in dichiarazione. L'imponibile recuperato a tassazione supera il milione di euro per il solo 2006

La sfida a Venezia. Il presidente leghista deve provare a concretizzare il principio della nuova Carta  
**L'autonomia per ora resta nello Statuto**

Il Veneto è «Regione autonoma», «costituita dal popolo veneto», e il suo «autogoverno» si attua «in forme rispondenti alle caratteristiche e alle tradizioni della sua storia». Non solo: il Veneto è una Regione «federalista» nel rapporto con i suoi enti locali, e mentre l'Italia discute sull'abolizione delle Province, Venezia giura di voler riconoscere «forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa» a quella di Belluno, caratterizzata da un «territorio transfrontaliero, interamente montano e abitato da significative minoranze linguistiche».

Gli Statuti sono la sede d'elezione per le dichiarazioni di principio che strizzano l'occhio alla retorica, e quello del Veneto approvato all'unanimità la scorsa settimana dal consiglio regionale non sfugge alla regola. Il Veneto rimane «autonomo» a parole ma «ordinario» nella realtà, come accade alla Lombardia dal 2008, e proprio nei giorni in cui proclama il proprio autogoverno deve fare i conti con il primo esercizio provvisorio degli ultimi anni e con un bilancio schiacciato dai tagli arrivati con le ultime manovre. Il preventivo 2012 è stato approvato in Giunta a fine anno e attende l'esame del Consiglio regionale, e per evitare incrementi fiscali (oltre a quelli "automatici" prodotti dal decreto «salva-Italia» che ha fatto crescere dello 0,33% l'aliquota di base dell'addizionale regionale all'Irpef: si veda Il Sole 24 Ore del 9 e 10 gennaio) mette in campo tra le varie contromisure anche dismissioni di immobili per 160 milioni: una scommessa audace, soprattutto in una fase in cui la gelata dell'economia ha già mandato deserti parecchi bandi promossi da enti territoriali a caccia di risorse fresche.

La distanza fra i programmi ideali dello Statuto e la pratica concreta dei numeri quotidiani, comunque, sembra ben presente allo stesso Governatore del Veneto, che approvata la nuova Carta della Regione ne ha parlato come di «un punto di partenza e non di arrivo». Per costruire un ponte tra teoria e realtà, ovviamente, Zaia butta tutto in salsa autonomista, riestraendo dal cassetto il tema del federalismo «a geometria variabile» con la richiesta a Roma di competenze aggiuntive sulla base di quanto previsto dagli articoli 116 e 117 della Costituzione. Un sentiero già battuto in passato anche dalla Lombardia, con scarso successo. Un pezzo importante del suo futuro, comunque, dipende in realtà dalle prospettive dell'alleanza Pdl-Lega e lo stesso Governatore, come ha riconosciuto qualche giorno fa al Giornale di Vicenza, sa bene che «nei prossimi due anni può succedere di tutto».

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le classifiche di governatori e presidenti di Provincia

Il consenso percentuale ottenuto nel 2011 a confronto con quello della scorsa edizione del Governance Poll e quello nel giorno dell'elezione  
 Legenda: =Centro destra;=Centro sinistra

Veneto Luca Zaia Toscana Enrico Rossi Sicilia Raffaele Lombardo Campania Stefano Caldoro Friuli V. G. Renzo Tondo Calabria Giuseppe Scopelliti Umbria Catiuscia Marini Basilicata Vito De Filippo (\*) Emilia R. Vasco Errani (\*) Puglia Niki Vendola (\*) Lazio Renata Polverini Liguria Claudio Burlando (\*) Lombardia Roberto Formigoni (\*) Marche Gian Mario Spacca(\*) Piemonte Roberto Cota Molise Angelo Michele Iorio Abruzzo Giovanni Chiodi Sardegna Ugo Cappellacci

Ragusa Giovanni Francesco Antoci Varese Dario Galli Caserta Domenico Zinzi Catania Giuseppe Castiglione Pordenone Alessandro Ciriani Siracusa Nicola Bono Catanzaro Wanda Ferro Isernia Luigi Mazzuto Como Leonardo Ambrogio Carioni Oristano Massimiliano De Seneen Ravenna Claudio Casadio Verona Giovanni Miozzi Vicenza Attilio Schneck Arezzo Roberto Vasai Bergamo Ettore Pietro Pirovano Agrigento Eugenio Benedetto D'Orsi Ancona Patrizia Casagrande Esposto Avellino Cosimo Sibilìa Caltanissetta Giuseppe Federico Messina Giovanni Cesare (Nanni) Ricevuto Monza e della Brianza Dario Allevi Treviso Leonardo Muraro(\*) L'Aquila Antonio Del Corvo Palermo Giovanni Avanti Salerno Edmondo

Cirielli Sondrio Massimo Sertori Verbanò Cusio Ossola Massimo Nobili Benevento Aniello Cimitile Cuneo Gianna Gancia Enna Giuseppe Monaco Latina Armando Cusani Parma Vincenzo Bernazzoli Trapani Girolamo (Mimmo) Turano Viterbo Marcello Meroi Trieste Maria Teresa Bassa Poropat (\*) Udine Pietro Fontanini Biella Roberto Simonetti Chieti Enrico Clemente Di Giuseppantonio Cosenza Mario Gerardo Oliverio Livorno Giorgio Kutufà Medio Campidano Fulvio Tocco (\*) Siena Simone Bezzini Asti Maria Teresa Armosino Crotone Stanislao Francesco Zurlo Foggia Antonio Pepe Imperia Luigi Sappa Massa- Carrara Osvaldo Angeli Novara Diego Sozzani Torino Antonino Saitta Ferrara Marcella Zappaterra Pescara Guerino Testa Barletta Andria Trani Francesco Ventola Campobasso Rosario De Matteis OlbiaTempio Fedele Sanciu Padova Barbara Degani Rimini Stefano Vitali Savona Angelo Vaccarezza Trento Lorenzo Dellai La Spezia Marino Fiasella Rieti Fabio Melilli Bologna Beatrice Draghetti Brindisi Massimo Ferrarese Frosinone Antonello Iannarilli Grosseto Leonardo Marras Lucca Stefano Baccelli (\*) Matera Francesco Stella Firenze Andrea Barducci Macerata (B) Antonio Pettinari Bari Francesco Schitulli Brescia Daniele Molgora Cremona Massimiliano Salini Lecce Antonio Maria Gabellone Lecco Daniele Nava Lodi Pietro Foroni Roma Nicola Zingaretti Taranto Giovanni Florido Vibo Valentia Francesco DeNisi Nuoro Roberto Deriu (\*) Venezia Francesca Zaccariotto Gorizia Enrico Gherghetta (\*) Milano GuidoPodestà Prato Lamberto Nazzareno Gestri R. Calabria Giuseppe Raffa Cagliari Graziano Ernesto Milia(\*) Carbonia - Iglesias Salvatore Cherchi Mantova Alessandro Pastacci Modena Emilio Sabattini Pavia Daniele Bosone Perugia Marco Vinicio Guasticchi Piacenza Massimo Trespidi Terni Feliciano Polli R. Emilia Sonia Masini Ascoli Piceno Piero Celani Genova Alessandro Repetto Potenza Piero Lacorazza Sassari Alessandra Giudici (In Fogu) (\*) Vercelli (B) Carlo Riva Vercellotti Alessandria Paolo Filippi Ogliastro Bruno Pilia Pesaro Urbino Matteo Ricci Pisa Andrea Pieroni Rovigo Tiziana Michela Virgili Fermo Fabrizio Cesetti Forlì-Cesena Massimo Bulbi Napoli Luigi Cesaro Pistoia Federica Fratoni Teramo Valter Catarra

(A) In Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta non è prevista l'elezione diretta del presidente di Regione; (B) la Provincia di Aosta non esiste come istituzione. A Bolzano non c'è elezione diretta del presidente di provincia; (\*) eletto per un secondo mandato; (\*\*) per il "consenso giorno elezione" è riportato il dato elettorale del primo turno o del ballottaggio a seconda dei casi Provincia di Belluno il presidente si è dimesso Fonte: Ipr Marketing per Il Sole 24 Ore

LEGGI DI STABILITÀ

**PAGAMENTI, PREMIARE GLI ENTI VIRTUOSI**

Antonio Saitta

L'interessante discussione aperta dal vicepresidente di Confindustria Antonello Montante e dall'assessore Rosati della Provincia di Roma ha giustamente sottolineato il tema dei pagamenti della pubblica amministrazione e delle responsabilità delle amministrazioni locali. Apprezzo l'attenzione che l'Unità ha voluto concedere alla differenza nei tempi di pagamento tra alcune amministrazioni locali e i ritardi cronici dell'amministrazione centrale nei pagamenti segnalati da Confindustria. Ci tengo a sottolineare che a conclusione del 2011 la Provincia di Torino ha pagato tutti gli atti di liquidazione alla data del 30 novembre 2011; inoltre, tramite lo strumento della cessione di credito attivato fin dal 2010 in soli due anni abbiamo immesso liquidità nel sistema economico, basti pensare che tra pagamenti e cessioni di credito, nel biennio 2010-2011 abbiamo liberato liquidità per investimenti per oltre 150 milioni di euro. Il sostegno della Camera di Commercio di Torino poi ha permesso ai fornitori di veder coperti i costi notarili per la cessione di credito stessa. Infine, grazie a un accordo quadro con la Regione Piemonte, è stato possibile utilizzare nel 2011 quote di patto per 20 milioni di euro riversate come liquidità ai Comuni per il pagamento dei propri fornitori, con ulteriori ripercussioni sul sistema produttivo. La quota di patto della Regione Piemonte da un lato e la cassa della Provincia di Torino dall'altro hanno permesso quindi di dare una risposta ulteriore al tema dei pagamenti. Con il contemporaneo utilizzo di questi strumenti i tempi di pagamento della Provincia di Torino sono quindi stati notevolmente ridotti nonostante i vincoli di finanza pubblica. Saremmo lieti come sistema delle Province italiane che la virtuosità nei pagamenti fosse considerato parametro per la definizione dei prossimi vincoli di spesa per le amministrazioni locali. Purtroppo il patto di stabilità e l'isteria normativa dell'ultimo anno non hanno permesso di giudicare con obiettività l'azione delle singole amministrazioni e hanno ridotto il dibattito a un semplicistico scontro sull'utilità di questo o quell'ente, sull'efficienza di questo o quel livello amministrativo, senza dare alcuna risposta premiante a chi quotidianamente offre soluzioni, anche innovative, al proprio territorio. Sono grato al vostro giornale per aver voluto accendere la luce anche su quelle esperienze virtuose che hanno offerto al governo, come ricordava la Provincia di Roma, proposte a saldo zero che sarebbero capaci in pochi mesi di attivare investimenti pubblici anticiclici a partire dai livelli comunali e provinciali. Fa piacere poter leggere questo dibattito, che rinfranca rispetto all'impegno quotidiano delle nostre amministrazioni e alla dignità delle autorità locali.

## Spazio a turismo e green economy

Aumento del bollo auto del 10%, agevolazioni in favore delle pmi turistico alberghiero, risorse destinate a politiche sociali e crisi occupazionali. Sono le principali azioni messe in campo dalla regione Campania con la fi finanziaria 2012. Gli strumenti di finanza locale presentati dalla commissione bilancio del consiglio regionale, consentono di differire fino al 31 dicembre 2013 la rendicontazione delle attività svolte con i fondi europei del programma operativo regionale (Por) 2000-2006. Inoltre laddove il programma di investimento preveda livelli minimi di assunzioni, l'obiettivo potrà essere ridotto nella misura del 25% senza perdere il contributo. I benefici vengono infatti concessi per fronteggiare la eccezionale congiuntura economica del momento e per salvaguardare i livelli occupazionali delle imprese turistico alberghiere Emilia-Romagna. La regione destinerà risorse ai confidi che operano a supporto del sistema produttivo regionale, per il mantenimento delle condizioni patrimoniali previste dalla normativa e già contenute nei piani presentati per l'iscrizione all'albo degli intermediari finanziari (art. 106 Tub). Tali contributi saranno erogati nelle forme di strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi di patrimonializzazione o di passività subordinate, come regolati dalla Banca d'Italia. Al fine di rafforzare la competitività del sistema produttivo, aumentare i livelli occupazionali e migliorare la sostenibilità ambientale, la regione sostiene gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese regionali e di quelle che intendono insediarsi nel territorio dell'Emilia-Romagna. A tal fine verranno concessi, per l'esercizio 2012, contributi straordinari alle imprese fino a un milione di euro per ogni singolo intervento. I contributi dovranno essere destinati al finanziamento di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, inseriti nell'ambito di programmi di rilancio industriale e occupazionale. I soggetti destinatari sono le imprese di qualunque dimensione operanti nel settore industriale e dei servizi alle imprese, con priorità per quelle che sviluppino sinergie con altri strumenti attivati nell'ambito dei programmi comunitari nazionali e regionali. La regione ha promosso alcuni interventi per la promozione e commercializzazione turistica. Per la realizzazione degli interventi previsti dalla legge regionali sono stati previsti i seguenti capitoli di spesa: «Spese per l'attuazione dei progetti di marketing e di promozione turistica attraverso Apt servizi srl (art. 7, comma 2, lett. a), l.r. 4 marzo 1998, n. 7)», esercizio 2013: euro 8.000.000,00; «Contributi per l'attuazione di progetti di marketing e di promozione turistica delle unioni di prodotto e per il cofinanziamento delle iniziative di promozione-commercializzazione e commercializzazione turistica realizzate dalle aggregazioni di imprese aderenti alle unioni di prodotto anche in forma di comarketing (art. 7, comma 2, lett. b) e c), l.r. 4 marzo 1998, n. 7)», esercizio 2013: euro 5.052.000,00. Puglia, patto di stabilità rispettato. Nella manovra per l'esercizio finanziario 2012 il fabbisogno sanitario per il 2012 è stato quantificato in 6.630,63 milioni di euro, secondo quanto concordato con la conferenza stato regioni. A esso si farà fronte con il gettito dell'Irap e dell'azionario Irpef. Tali tributi rappresentano una importante posta di bilancio; ai fini dell'Irpef, è stata disposta una aliquota aggiuntiva di 0,3% sui redditi fino a 28.000,00 euro e una aliquota aggiuntiva di 0,5% sui redditi superiori; ai fini dell'Irap, l'aliquota aggiuntiva è pari a 0,92%. A livello di spese, 300 mila euro sono stati stanziati per predisporre programmi del livello di rischio sui fabbricati pubblici e privati esistenti. Va sottolineato che nel 2011 la Puglia ha fatto registrare un +0,3% del Pil. Il risultato positivo della regione è dovuto in particolare all'aumento delle esportazioni (+22%). A seguito della leggera ripresa produttiva, l'occupazione è aumentata dell'1,9% nel primo semestre dell'anno 2011, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La redazione del bilancio preventivo 2012, per la prima volta, è avvenuta sulla base dei limiti imposti dal patto di stabilità vigente e non sulla base della previsione in equilibrio della competenza di parte corrente e capitale. Di conseguenza, l'agenzia Moody's da una parte ha abbassato il rating sul debito della regione Puglia a seguito del contestuale abbassamento dell'Italia, ma ha anche espresso apprezzamento per l'adozione del piano di rientro sanitario, per la costante diminuzione del debito regionale dal 2005 per i maggiori controlli sulla spesa soprattutto sanitaria. La green economy della regione Toscana. Oltre a verificare l'efficacia delle politiche di

spesa sotto il profilo dell'allocazione delle risorse, attraverso metodologie di spending review, la regione Toscana offre uno strumento di agevolazione finanziaria rivolto a coloro che intendono investire nel risparmio e nella efficienza energetica. L'obiettivo è istituire un fondo di garanzia per la concessione di prestiti finalizzati alla realizzazione di interventi di efficienza energetica degli edifici esistenti, anche incentivando la rimozione di elementi in cemento amianto dalle coperture degli edifici. L'intento della regione è favorire l'installazione di impianti fotovoltaici destinati all'autoconsumo sulle coperture degli immobili destinati a civile abitazione ovvero ad attività di pmi. La strategia del governo regionale è il rilancio del sistema economico locale attraverso la capacità del territorio di attrarre investimenti. In tal senso la politica è quella di incentivare in via prioritaria la riqualificazione delle aree produttive esistenti e individuare nuove aree produttive a partire dai siti di interesse nazionale, garantendo in questi contesti il recupero delle acque, la gestione avanzata dei rifiuti e lo sviluppo di energie rinnovabili. A tal fine la giunta regionale metterà a punto azioni specifiche che volte ad assicurare sostegno alle aziende, anche attraverso l'attivazione di meccanismi virtuosi in grado di incentivare e dare impulso ai mercati finanziari. Friuli Venezia Giulia, agevolazioni Irap. La finanziaria autorizza, tra l'altro, il ricorso al mercato finanziario mediante la contrazione di mutui a tasso fisso e/o variabile nella misura massima di 461.787.000 euro per il triennio, con un limite all'indebitamento per il 2012 fissato a 111.737.000 euro. Ancora, viene autorizzata la stipula di contratti di mutuo sino alla concorrenza dell'importo corrispondente agli impegni assunti a carico dei capitoli di spesa per i quali è stato autorizzato il ricorso al mercato finanziario mediante contrazione di mutui in anni precedenti nella misura massima di 845.602.986,51 euro. In via alternativa alla contrazione dei suddetti mutui è facoltà dell'Amministrazione ricorrere alle forme di finanziamento con la Cassa depositi e prestiti spa. o all'emissione di buoni ordinari regionali (Bor). Da rimarcare le disposizioni relative all'Irap. La finanziaria, novellando la l.r. 6/2006 e la l.r. 17/2008, ha introdotto delle modifiche migliorative rispetto alla normativa precedente. È stata infatti abbassata la soglia di ingresso per fruire dell'aliquota agevolata del 2,9% dell'imposta. Tale beneficio spetta alle imprese che incrementano il valore della produzione netta del 3% (prima era del 5%) rispetto alla media del triennio precedente. Vitalizi Condono Bollo auto Nuove aziende pubbliche Tasse e finanza locale Stipendi forestali Cultura e turismo Agevolazioni fiscali e tributarie Sviluppo del settore pubblico Sviluppo del settore privato La Finanziaria 2012 dalla Campania in sintesi Sono stati eliminati gli emendamenti in materia di condono edilizio, che prevedevano una sanatoria degli abusi edilizi avvenuti prima dell'entrata in vigore della legge regionale 19/2009 (il c.d. piano casa) previo un aumento del 20% degli oneri di urbanizzazione stabiliti in via ordinaria dal comune interessato Dal primo gennaio 2012 il bollo auto aumenta del 10% (inoltre in Campania la benzina è la più cara d'Europa) Dalla prossima legislatura niente vitalizio per i consiglieri regionali. Età pensionabile elevata da 55 anni a 60 Non è passata la proposta di utilizzare i fondi per le aree sottoutilizzate (Fas) per pagare gli stipendi arretrati ai 5.500 dipendenti forestali della Campania Cultura, turismo e ricerca hanno il ruolo di settori guida dell'economia campana per attrarre investimenti dall'estero. Sono state eliminate invece le disposizioni sugli aiuti ai consorzi di tutela È stato previsto l'acquisto delle azioni della società Campania sviluppo, come già previsto dalla finanziaria del 2007, per creare due nuove aziende pubbliche: Campania ambiente e servizi, che assorbe tutte le realtà partecipate del settore, e la holding dei trasporti Eav nella cui orbita entrano Circumvesuviana, Metrocampania Nordest e Sepsa Agevolazioni per i consorzi di tutela, aree di servizio stradali e autostradali devono allestire spazi per promozione e vendita prodotti tipici, cambio di destinazione d'uso per terreni agricoli inutilizzabili, istituzione dei "Voucher innovazione", liberalizzazione dei servizi minimi di trasporto pubblico locale. Predisposizione del piano regionale di attuazione dello statuto delle imprese, promozione dei servizi di wifi gratuito, sostegno ai processi di ristrutturazione delle aziende pubbliche di trasporti Aiuti agli under 35 che avviano un'impresa, agevolazioni per gli under 35 che avviano un'impresa, attivazione di un fondo per la gestione delle crisi dell'occupazione, promozione dei consorzi tra imprese e delle reti di impresa, sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, attivazione di un Fondo per la gestione delle crisi occupazionali, istituzione della rete regionale della ricerca e innovazione Società partecipate obbligate a esercitare

contabilità analitica, istituzione dell'albo dei veicoli della regione, controlli su evasione tributi regionali effettuati a campione, tributo per deposito in discarica dei rifiuti solidi può essere pagato entro 30/06/2012, istituzione della commissione regionale anti evasione fiscale, tassa regionale dei concessionari di spazi del demanio marittimo pari al 100% del canone statale, avvio del piano di alienazione del patrimonio immobiliare Aziende che pagano la tassa automobilistica per più di 10 veicoli possono cumulare il tributo, fasce meno abbienti esonerate da pagamento tassa di diritto allo studio, gli enti locali che hanno debiti con la Regione possono rateizzarli, la regione può attuare forme di compensazione con gli enti locali per i debiti reciproci

I chiarimenti ad alcuni dubbi interpretativi sull'applicazione dell'imposta sugli affitti

## Cedolare secca al debutto nel 730

Nuovo look al quadro B: spazio a campi e codici nuovi

La cedolare secca approda nel 730/2012 portandosi dietro una serie di dubbi che neppure le istruzioni al modello, ancorché in bozza, aiutano a risolvere. Anzi, per certi versi, ne aggiungono di ulteriori. Viene infatti previsto che, a prescindere dalla circostanza che il contribuente possa aver già espresso l'opzione per il regime di tassazione alternativo, nel quadro B dovrà in ogni caso essere barrata la casella «opzione cedolare secca». Crocetta che dovrà essere apposta anche da coloro che intenderanno esprimere la scelta per la cedolare con la dichiarazione dei redditi, non avendo avuto la possibilità di farlo in sede di registrazione o di proroga del contratto. Restano così tutte le perplessità sollevate dalla circolare n. 26/E dell'1/6/2011 con la quale l'Agenzia delle entrate ha affermato che l'opzione da esercitarsi con il 730 o con Unico sarà efficace solo se, entro il termine previsto per il pagamento dell'acconto della cedolare (6 luglio o 5 agosto 2011), il contribuente ha comunicato al proprio inquilino, mediante raccomandata, la rinuncia agli aumenti contrattualmente previsti. Sul versante della revoca va invece rilevato come, a tutt'oggi, manchi ancora all'appello il provvedimento dell'Agenzia delle entrate che dovrebbe disciplinare le modalità di fuoriuscita dal regime della cedolare. Unica certezza è il restyling del quadro B dei fabbricati, per il quale sono stati previsti campi e codici nuovi. Il nuovo quadro dei fabbricati. Proprio per consentire l'ingresso della cedolare secca, il quadro B del nuovo modello 730 è stato modificato in entrambe le sezioni. Nella prima vengono introdotte due nuove colonne: una (la 5) accoglie il «codice canone»; l'altra (la 11), denominata «opzione cedolare», dovrà essere barrata in tutti i casi in cui il contribuente applichi la cedolare, a prescindere dalla circostanza che l'opzione sia stata esercitata in sede di registrazione del contratto (SIRIA o modello 69), o di proroga (modello 69), oppure venga espressa con la dichiarazione dei redditi (non essendo stato possibile farlo con le predette modalità). È il caso dei contratti di durata non superiore a trenta giorni complessivi nell'anno per i quali, in caso di applicazione della cedolare, oltre al codice 3 da inserire nella colonna 5 e alla barratura della colonna 11 della prima sezione occorre apporre una crocetta anche nella colonna 7 della sezione seconda. Per l'applicazione della relativa aliquota (19 o 21%) risulterà fondamentale il «codice utilizzo» che verrà inserito in colonna 2. In caso di contratti a canone libero (cod. 3) o ad equo canone (cod. 4) il 100% del canone (colonna 6) verrà assoggettato ad aliquota del 21%. Diversamente, in caso di contratti convenzionati riguardanti immobili ubicati in comuni ad alta densità abitativa (cod. 8), compresi quelli locati a studenti universitari (sempre cod. 8), l'intero importo del canone andrà applicata l'aliquota del 19%. LOCATORE CONTRATTO FABBRICATO CONDUTTORE Iscritto in catasto con categoria A (con eccezione dell'A/10) Locato esclusivamente ad uso abitativo Di cui viene locato solo una porzione (es. una stanza) Qualsiasi tipologia (canone libero, canone concordato, natura transitoria) anche se di durata non superiore a 30 gg. Persona fisica che non agisce in regime di impresa, arti o professioni Persona fisica o ente non commerciale (purché dal contratto risulti la gestione ad uso abitativo in conformità alle proprie finalità) L'ambito applicativo CONSENTITA VIETATA Sublocazione Ubicato all'estero Iscritto in catasto con categoria A/10 o comunque diversa da A Locato ad uso promiscuo (es. abitazione e studio professionale) o diverso da quello abitativo Persona fisica che agisce in regime di impresa (comprese le società) Persona fisica che agisce in regime di impresa, società di persone e di capitali, enti commerciali e non

## Imu, i versamenti seguono l'Ici

Per gli immobili situati nel territorio nazionale, invece, sarà l'Imu (Imposta municipale unica) il prelievo principale che i contribuenti dovranno subire. E che assorbe in un unico tributo il prelievo fi scale non solo della vecchia Ici ma anche delle imposte Irpef derivanti dal possesso di immobili (non soggetti a locazione) di alcuni tributi come le addizionali regionali e comunali. Le scadenze di pagamento della nuova imposta, tuttavia, seguono quelle dell'Ici: per il 2012 la prima rata va versata entro il 18 giugno (il 16 è sabato) mentre il saldo scadrà il 17 dicembre (il 16 è domenica). Quanto alle modalità di versamento c'è il modello F24 e codici tributo che a oggi non sono ancora disponibili. L'Imu è a carico dei soggetti residenti in Italia possessori di abitazioni dove per possesso deve intendersi quello previsto nell'accezione prevista dal dlgs n. 23 del 2011, articoli 8 e 9.

## Superimposte regionali

Nelle Finanziarie per il 2012 scarseggiano le agevolazioni e gli incentivi. Si moltiplicano i prelievi su addizionali Irpef, bollo auto, ticket e benzina.

La spesa è il simbolo più efficace per rappresentare i contenuti delle Finanziarie regionali per il 2012. Per un paio di motivi. Perché le regioni hanno dovuto fare fronte ad una riduzione dei trasferimenti pubblici di oltre 5 miliardi. E poi perché hanno nella maggior parte dei casi girato la stretta ai propri cittadini. La maggior parte delle regioni ha infatti cercato di compensare la mancanza di risorse con un aumento dell'imposizione fiscale: addizionale Irpef, benzina, tassa rifiuti, bollo auto, ticket farmaceutici, sono le leve maggiormente utilizzate. Non sono mancati timidi tentativi di riduzione delle spese, anche se il taglio dei vitalizi è stato posticipato da tutte le regioni (tranne il Molise) alla prossima legislatura. In queste condizioni quello che si nota di più è l'assenza quasi completa di misure a favore delle imprese per rilanciare lo sviluppo. Scarse anche le novità a favore delle famiglie e le misure di sostegno per le fasce più deboli della popolazione. Ci sono comunque ancora sei regioni che non sono riuscite ad approvare il bilancio entro il 31 dicembre 2011 e quindi saranno costrette all'esercizio provvisorio. Si tratta di Molise, Sardegna, Sicilia, Veneto, Umbria e Piemonte: da notare che le prime 5 erano inadempienti anche l'anno prima. Evidentemente si tratta di un vizio difficile da guarire. Ma il peggio, per i cittadini, deve probabilmente ancora venire, perché entro maggio le regioni devono ridefinire la mappa dei livelli essenziali di assistenza. Questo comporterà il taglio di alcune prestazioni e la rimodulazione dei ticket. Entro fine anno dovrebbero anche essere definiti i costi standard della sanità, il cuore della riforma federalista: il risultato sarà, probabilmente, un altro giro di vite sui servizi ai cittadini.

Viaggio di ItaliaOggi Sette tra le fi nanziarie degli enti locali, all'insegna dell'austerità

## Sacrifici e tagli le parole d'ordine delle manovre regionali 2012

Sostegno all'occupazione, agevolazioni alle imprese o alle famiglie possono essere considerati i grandi assenti nelle manovre finanziarie 2012 delle regioni. Manovre che, secondo la ricognizione di ItaliaOggi Sette, sono state approvate nei tempi (entro il 31 dicembre 2011) da 13 regioni, più le due province autonome di Trento e Bolzano. Mentre sono 6 quelle in esercizio provvisorio. Stessi numeri dello scorso anno e di quello ancora precedente, segno di una tendenza al rigore che si sta consolidando. In particolare sono state meno diligenti delle altre il Molise (che a onor del vero ha l'approvazione di finanziaria e bilancio in calendario questa settimana), il Piemonte (esercizio provvisorio fino al 30 aprile), la Sardegna (i testi sono ancora all'esame delle commissioni consiliari), la Sicilia (in esercizio provvisorio per tre mesi), l'Umbria (per il primo trimestre 2012) e il Veneto (i provvedimenti varati dalla giunta non sono stati ancora trasmessi al consiglio). Se, da un lato, è apprezzabile lo sforzo fatto dalle regioni di metter mano ai costi della politica (la maggioranza ha previsto, a partire dalla prossima legislatura, l'abolizione dei vitalizi dei consiglieri e l'adeguamento del sistema previdenziale), dall'altro, è anche vero che le misure per rilanciare l'economia locale, dando anche una boccata d'ossigeno alle famiglie e alle imprese, sono a macchia di leopardo, limitate magari a determinati settori (energia o turismo o marketing territoriale). Al contrario non mancano ritocchi verso l'alto di accise, tasse e imposte (benzina e bollo auto le voci a cui più si è fatto ricorso). La giustificazione? Le regioni in questo caso fanno fronte comune, a prescindere dal colore politico di giunta e maggioranza consiliare: la responsabilità è delle manovre nazionali del 2011 che hanno messo in ginocchio gli enti locali con tagli ai trasferimenti che si aggirano sui 4,5 miliardi (si veda articolo nella pagina a fianco). In uno scenario di «lacrime e sangue», per usare un'espressione ormai usata quotidianamente, tuttavia da segnalare alcune iniziative di rilancio: dall'Emilia Romagna che ha previsto 20 milioni di euro per la stabilizzazione del lavoro precario e 13 milioni per l'accesso al credito delle imprese; alla Lombardia che ha destinato alle aziende 74 milioni, passando per la Basilicata e i suoi 18 milioni stanziati per il settore industriale. REGIONE LA MANOVRA Abruzzo Approvata. Non è ancora stata promulgata per via di qualche ulteriore intervento che sarà apportato ma la legge sarà dichiarata vigente dal 1° gennaio 2012 con efficacia retroattiva. Previste entrate e uscite per complessivi 5,8 miliardi di euro. Diminuiscono i ticket sanitari e le accise sulla benzina, la manovra è stata approvata per il terzo anno consecutivo con il pareggio di bilancio, senza ricorrere a nuovo indebitamento. Tagliati enti, consigli di amministrazione, Asl, consorzi fi di, Ipab e comunità montane. Stanziati 80 milioni di euro per il trasporto pubblico locale. Basilicata Approvata. La Finanziaria 2012 è stata approvata il 22 dicembre, insieme al bilancio per il 2012 e quello per il triennio 2012-2014. L'ammontare complessivo della manovra è di circa 3,6 miliardi di euro. Previste una serie di disposizioni per il contenimento della spesa pubblica e il rispetto del patto di stabilità, confermando il divieto di istituire nuovi comitati, commissioni e altri organi collegiali che comportano oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale e stabilendo che le spese degli enti strumentali non potranno essere superiori al complesso delle entrate accertate nell'anno. In materia sanitaria è prevista la rimodulazione della quota fi ssa di partecipazione alla spesa per la specialistica ambulatoriale sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee) dell'assistito. Confermati i fondi per l'Università degli studi della Basilicata (dieci milioni di euro), mentre gli stanziamenti destinati alla ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico ammontano a 12 milioni di euro. Le altre principali allocazioni fi nanziarie riguardano la politica agricola regionale (33 milioni di euro), il trasporto pubblico regionale (135 milioni di euro), il fondo per la prevenzione ambientale correlata agli assetti naturali (42 milioni di euro), il fondo per le politiche sociali regionali (24 milioni di euro), il Programma operativo Val d'Agri (25 milioni di euro) e il Programma per il Senesese (nove milioni di euro). Per il settore industriale lo stanziamento complessivo è di 18 milioni di euro, mentre per la gestione del servizio sanitario la spesa prevista è di un miliardo e 118 milioni di euro. Calabria Approvata. La manovra regionale della regione

Calabria è stata approvata prima di Natale. Le principali misure riguardano le categorie sociali più deboli, con 70 milioni di euro stanziati per lavoro e precariato. In più è stato previsto un nuovo stanziamento di 15 milioni di euro per le rette delle strutture socio sanitarie. La legge di bilancio contiene anche disposizioni in materia di entrata, finalizzate alla razionalizzazione del sistema tributario regionale e all'adeguamento tariffario. In particolare è stata disposta l'istituzione del catasto delle utenze idriche concernente le concessioni regionali di derivazione di acqua, la rideterminazione dell'imposta sulle concessioni marittime a uso turistico; l'adeguamento del tributo per il deposito in discarica dei rifiuti solidi e l'istituzione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili. Quanto a Irpef e Irap la Calabria è una regione sottoposta a Piano di rientro del deficit sanitario, il che impedisce qualsiasi azione di manovrabilità di queste imposte. Campania Approvata. La Finanziaria 2012 della regione Campania quest'anno è stata approvata il 30 dicembre, senza così dover ricorrere all'esercizio provvisorio come avvenuto invece l'anno scorso. Friuli Venezia Giulia Emilia Romagna REGIONE Le misure regione per regione LA MANOVRA Lazio Approvata. Via libera alla Finanziaria 2012 della regione Lazio il 22 dicembre 2011, votata per la prima volta senza maxi emendamento. Il provvedimento vale nel suo complesso 1,7 miliardi di euro, tra tagli alla spesa (1,4 miliardi) e maggiori entrate per 300 milioni di euro. Il Consiglio regionale ha inoltre approvato il bilancio di previsione 2012. Le entrate e le uscite sono pari a 28,77 miliardi di euro in termini di competenza e 36,55 in termini di cassa. Il disavanzo sanitario 2011 è stimato in 840 milioni di euro. Le maggiori entrate sono attese dalla lotta all'evasione fiscale (80 milioni) e all'evasione sui ticket sanitari (60 milioni), dall'introduzione di una nuova imposta regionale sulla benzina per autotrazione (40 milioni) e dall'aumento del bollo auto (60 milioni), stabiliti dalla Finanziaria. Il limite massimo di ricorso ai mutui e ad altre forme di indebitamento è fissato in 4,77 miliardi di euro. L'articolo 2 della Finanziaria autorizza il rifinanziamento delle leggi regionali. Una norma relativa al "social housing" permetterà la costituzione di un fondo immobiliare con la partecipazione del fondo Fai della Cassa di risparmio, per creare e stimolare un'offerta abitativa. Con l'articolo 8 della Finanziaria la regione intende attivare un tavolo tecnico con gli enti locali per trovare nuove formule di finanziamento dei programmi di edilizia scolastica. La Finanziaria inoltre demanda alla Giunta il compito di definire specifici che direttive di coordinamento per le società controllate e partecipate (art. 9). L'ammontare complessivo è di 22 miliardi di euro, 14 dei quali destinati alla sanità. Per sopperire ai tagli statali è stato previsto l'incremento del bollo auto del 10%, con le risorse vincolate al sostegno del welfare regionale. Per la prima volta non si è ricorso all'indebitamento ma si sono applicati tagli e accorpamenti, in particolare nei settori dei trasporti pubblici e dell'ambiente. Sono state poi ridotte le spese di consulenza e il consiglio prevede di risparmiare, nel 2012, quattro milioni di euro. Approvata. È stato approvato il 22 dicembre 2011 dall'Assemblea legislativa il bilancio di previsione 2012 e pluriennale 2012-2014 della regione. Il bilancio prevede entrate e uscite per 13,525 miliardi di euro. La manovra ha previsto 20 milioni di euro per la stabilizzazione del lavoro precario e 13 per l'accesso al credito delle imprese. Destinati 150 milioni di euro di risorse aggiuntive per migliorare e ampliare il livello dei servizi sanitari e 85 milioni di euro per continuare a garantire la dotazione del Fondo regionale per la non autosufficienza a fronte dell'azzeramento dei trasferimenti statali. Anche nel 2012 infine la regione continuerà a sostenere la rete dei servizi sul territorio grazie ai 22 milioni del Fondo straordinario per i Comuni: serviranno in particolare a finanziare gli interventi per l'infanzia, i giovani e le famiglie. Le priorità della regione del bilancio 2012 sono in definitiva la salvaguardia del sistema dei servizi e del welfare. Approvata. La Finanziaria 2012 è stata approvata dal consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia il 20 dicembre 2011. Il documento contabile pareggia a circa cinque miliardi di euro. Alla luce della manovra Monti è stata cambiata la norma sull'Irap, vista la diminuzione del peso dell'imposta sulle imprese. Lo sconto Irap è destinato alle imprese virtuose, ma sono stati attenuati i parametri di virtuosità per allargare la platea dei beneficiari. Liberate risorse per 18-20 milioni di euro.

## Slalom per evitare i conti in rosso

Le regioni si apprestano ad affrontare un 2012 che sarà per loro, allo stesso tempo, difficile e cruciale. Difficile perché i bilanci sono pesantemente condizionati dai tagli imposti dalle varie manovre finanziarie nazionali, solo parzialmente ridotti nelle ultime settimane e non compensati (a differenza di quanto accade, per esempio, per i comuni) da un incremento dei poteri di manovra della leva fiscale. Cruciale, considerate le numerose e decisive partite che i governatori dovranno giocare nei prossimi mesi, soprattutto nel difficilissimo campo della sanità. Conti in rosso. Cominciamo dai tagli. Il decreto «salva Italia» ha confermato le riduzioni dei trasferimenti alle regioni ordinarie stabilite dal dl 78/2010, pari a 4,5 miliardi di euro, e quelle a valere sulle risorse destinate alla sanità previste dalla manovra di luglio (dl 98/2011), che ammontano a 600 milioni di euro per la farmaceutica e 1,2 miliardi per il personale sanitario. Unica buona notizia l'intesa, raggiunta prima di Natale, per incrementare di 400 milioni il budget per il finanziamento del trasporto pubblico locale. Poteva andare peggio: un'ulteriore sforbiciata da 2 miliardi, infatti, è stata scongiurata in extremis con un incremento di pari entità dell'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef, che è stata elevata dallo 0,9 all'1,23%. L'effetto di questa misura sarà avvertito fin da subito da dipendenti e pensionati, specialmente se a basso reddito e in particolare in quelle regioni, per lo più del Mezzogiorno, che da anni fanno i conti con aliquote maggiorate a causa degli extradeficit sanitari (in Molise, Calabria e Campania ciascun contribuente pagherà alla regione il 2,03% dei propri redditi). Ma non un euro in più affuirà nelle casse regionali, dal momento che il dl 201/2011 ha tagliato la compartecipazione regionale all'Iva per un importo pari al maggior gettito derivante dall'Irpef regionale. In pratica, si tratta di una partita di giro che scarica il taglio interamente sui cittadini. Le regioni, sempre agendo sull'addizionale Irpef, avrebbero potuto accollarsene una parte, ma quasi nessuna lo ha fatto, a causa delle già evidenziate difficoltà finanziarie. Ora se ne potrà riparlarne solo nel 2013, poiché per l'anno in corso i poteri regionali si sono esauriti il 31 dicembre scorso. Paradossalmente, infatti, le regioni hanno per il momento poteri in materia fiscale più limitati di quelli spettanti agli enti locali e, in particolare, ai comuni, che potranno manovrare con una certa libertà la loro addizionale Irpef, con effetti già sul 2012, fino al prossimo 31 marzo. Prima di chiudere il capitolo, ricordiamo che la mannaia ha colpito anche le regioni speciali, nei confronti delle quali ai tagli previsti dalla manovra estiva 2010 (pari a 1 miliardo) si sono aggiunti quelli previsti dal decreto Monti (che valgono circa 900 milioni). La sanità e le altre questioni aperte. Riparto del fondo sanitario nazionale. Sottoscrizione del nuovo Patto della salute. Revisione dei livelli essenziali di assistenza (lea). Rimodulazione dei ticket. Transizione verso i costi standard: sono i punti salienti dell'agenda del confronto fra governo e regioni in materia sanitaria. Nella divisione della torta del Fsn 2012 (Fondo sanitario nazionale), che ammonta complessivamente a 106 miliardi, si partirà dalla proposta elaborata dal precedente governo, ma occorrerà convincere le regioni del sud, che invocano da tempo nuovi criteri. Entro aprile (ma l'intenzione di tutti gli attori è quella di accelerare i tempi) dovrebbe vedere la luce il Patto per la salute 2013-2015, che dovrà occuparsi, fra l'altro, di liste d'attesa, turn-over del personale, investimenti in edilizia sanitaria e tecnologie, ma soprattutto definire le nuove regole di finanziamento conciliando sostenibilità finanziaria e qualità ed universalità del servizio. Sempre entro la primavera, governo e regioni dovrebbero ridefinire la mappa dei livelli essenziali di assistenza (lea), sostituendo le prestazioni più obsolete e/o eccessivamente costose, e rimodulare i ticket secondo criteri di equità, trasparenza e omogeneità. Infine, nel 2012 dovrà essere preparato il terreno per la vera rivoluzione nel campo della sanità, l'introduzione dei costi standard, che rappresentano il cuore di quel federalismo fiscale che ancora deve mostrare i suoi tanto decantati effetti benefici e che dovrebbero entrare a regime a partire dal 2013. Nei prossimi mesi occorrerà quindi definire operativamente i criteri sulla base dei quali saranno individuate le regioni benchmark, alle cui performance tutte le altre dovranno progressivamente adeguarsi. È molto ma non è tutto: chiudere il bilancio è, per le regioni, solo il primo dei problemi da affrontare. REGIONE LA MANOVRA

Liguria Approvata. Finanziaria approvata dal Consiglio regionale il 22 dicembre 2011. Il bilancio 2012 ammonta a 7,396 miliardi di euro in termini di competenza e 11,741 miliardi in termini di cassa. Stanziati per l'area istituzionale 34,3 milioni di euro, la Programmazione comunitaria, statale, regionale dispone di 402,8 milioni di euro, la gestione del territorio ha stanziamenti per 3,4 milioni di euro. L'Ambiente dispone complessivamente di uno stanziamento di 11 milioni di euro. Per le infrastrutture lo stanziamento complessivo è di 1,4 milioni di euro. La mobilità e i trasporti sono finanziati con 207,4 milioni di euro. L'Edilizia dispone di 14,9 milioni di euro. Per istruzione, formazione, lavoro sono stanziati complessivamente 35,3 milioni di euro quasi tutti destinati per spese correnti. Gli stanziamenti dell'area industria e piccola e media Impresa ammontano a 1,3 milioni di euro di euro. L'area gestionale riguardante in modo particolare le risorse umane, le spese di funzionamento, le deleghe agli enti locali, le partecipazioni regionali ed operazioni a carattere tecnico-finanziario dispone di 627 milioni di euro. Lombardia Approvata. La Finanziaria 2012 è stata approvata dal Consiglio regionale della Lombardia il 21 dicembre 2011. Applicati i tagli imposti dalle finanze nazionali, sono stati finanziati nuovi investimenti con 600 milioni di euro, favorito l'accesso al credito per le imprese, consolidati i tempi di pagamento ai fornitori del sistema regionale in 60 giorni. Marche Approvata. Il 20 dicembre 2011 il Consiglio regionale delle Marche ha approvato a maggioranza il bilancio annuale 2012 e l'adozione del bilancio triennale 2012-2014. Il valore della manovra ammonta a 6,5 miliardi di euro. Il totale effettivo delle spese nel bilancio di previsione risulta in realtà di 4,2 - 4,3 miliardi, al netto delle cifre che devono essere reinserite ogni anno nel documento economico. La regione ha inserito una manovra finanziaria straordinaria di 85 milioni di euro così ripartita: 40 milioni per la tutela di lavoro ed imprese; 30 milioni per il sociale e 15 milioni per i danni provocati dall'alluvione di marzo 2011. Molise Esercizio provvisorio. La proposta di legge finanziaria 2012 e il bilancio (varati dalla giunta il 29 dicembre 2011) sono in via di approvazione: sono all'ordine del consiglio regionale del 17 gennaio. La proposta di legge finanziaria, ha spiegato il presidente della regione Michele Iorio, «avvia un processo di riduzione delle spese della politica». Tra le misure previste: l'eliminazione delle auto blu per tutti gli assessori, una ulteriore riduzione del 10% dell'indennità dei componenti della massima assise regionale e l'eliminazione, già da questa legislatura, dei vitalizi per ciascun consigliere. REGIONE Le misure regione per regione LA MANOVRA Piemonte Esercizio provvisorio. In esercizio provvisorio fino al 30 aprile 2012. Quindi gli stanziamenti contemplati nella previsione di bilancio presentata dall'esecutivo regionale possono essere impegnati nei limiti di un dodicesimo al mese. Intanto, il consiglio regionale ha approvato, considerando l'attuale congiuntura economica, una legge (Legge regionale n. 25 del 28 dicembre 2011) che abolisce definitivamente, a partire dalla prossima legislatura, l'assegno vitalizio per i consiglieri regionali eletti per la prima volta e per i rieletti e dispone anche il blocco fino al 1° gennaio 2013 della rivalutazione Istat in base all'iniziativa per i vitalizi dei consiglieri cessati dal mandato e per le indennità dei consiglieri in carica. Il provvedimento determina, infine, lo sganciamento dell'indennità del consigliere regionale da quella dei parlamentari della repubblica a cui veniva adeguata proporzionalmente in maniera automatica. Puglia Approvata. Ammonta a circa 13 miliardi di euro la manovra finanziaria approvata a maggioranza dal consiglio regionale nella seduta del 28 dicembre. Un bilancio preventivo che, per la prima volta, è stato redatto sulla base dei limiti imposti dal patto di stabilità vigente e che vede una riduzione del debito regionale e il dimezzamento di quello della sanità. La regione, ha commentato l'assessore al bilancio Michele Pelillo «ha dimostrato di essere in grado di far fronte con le proprie entrate ai tagli del governo nazionale». Tagli ai quali si è cercato di porre rimedio eliminando, tra l'altro, i vitalizi dei consiglieri regionali eletti dalla prossima legislatura. I quali potranno richiedere di aderire al sistema previdenziale contributivo. Il godimento viene fissato inderogabilmente al compimento del sessantesimo anno d'età. Cambia anche l'assegno di finanzia mandato: dalle attuali 12 mensilità per i cinque anni di consiliatura si scende a 5 mensilità, una per ogni anno di mandato. Questo «per allineare sempre di più il trattamento economico dei consiglieri regionali a quello di qualsiasi lavoratore», fa notare il presidente dell'assemblea, Onofrio Introna, che aggiunge: «È tempo di sacrifici e di buon senso». Altrettanto significativi gli interventi previsti in favore della mobilità (è di un milione di euro il contributo destinato all'aeroporto

Gino Lisa di Foggia, per il potenziamento dei voli, in aggiunta ai 14 di una precedente delibera Cipe necessari per i lavori di allungamento della pista), e il trasporto pubblico locale (disco verde all'assegnazione di 9 milioni di euro per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dal contratto di servizio con Trenitalia per la gestione del trasporto pubblico locale. Spesa che consentirà una piccola riduzione, del 10%, sugli abbonamenti di lavoratori e studenti, la gratuità per i disabili). Il rovescio della medaglia vede però gli aumenti di tutte le tasse regionali (Irap, Irpef, accisa sulla benzina, addizionale sul gas metano, tassa sul conferimento dei rifiuti in discarica, ticket sulle ricette farmaceutiche) e aggiunge l'Ecotassa.